

Aula virtuale o aula reale?

Scuola genitori digitale

L'aula come luogo in cui avvengono le interazioni

di **Maria G. Sala**, docente scuola secondaria di primo grado

Lavorando nel mondo della scuola abbiamo modo di percepire quotidianamente la complessità crescente della società nella quale si agisce, caratterizzata da una crisi dei ruoli della scuola e della famiglia, che sono entrambe alla ricerca di una ridefinizione, e da un protagonismo evidente dei media digitali che ha generato domande, paure, conflitti ma anche diversi orizzonti di opportunità.

Quando si parla di digitale e generazioni o di digitale e scuola, il linguaggio più in voga sembra focalizzarsi sulle dicotomie narrando di nativi digitali e di immigrati, di internet divide, di connessi e disconnessi. Si suggerisce un divario tra un noi e un loro che sembrerebbe accomunare tutti e che al contempo isola diversi bisogni: la scuola che vuole e sente la necessità di aggiornarsi e proporre modelli nuovi; i genitori, che manifestano, ciascuno a proprio modo, il bisogno di essere ascoltati e guidati, messi in difficoltà dalle caratteristiche della società attuale che è costituita, come noto, da modelli familiari tra i più diversi e che impone ritmi da maratona; i bambini che vogliono essere amati, confrontarsi con l'altro, imparare a scegliere e ricevere fiducia.

Per di più la pervasività nella vita della tecnologia, lo tsunami di informazioni al quale si è esposti, la pluridimensionalità del "presente tecnologico" capace di moltiplicare le relazioni e di farsi carico di forti emozioni sembrano creare un maldestro balletto tra reale e virtuale, finendo col rendere sempre più sottili i confini tra le due dimensioni.

Il conflitto sembra essere inevitabile. Ma sociologicamen-

te, così come didatticamente, proprio il conflitto è un'opportunità fondamentale capace di creare un apprendimento significativo, è un'interazione e una rielaborazione che nasce dall'incontro traumatico tra nuovo e già acquisito permettendo di creare una visione più completa del mondo.

Passando dalla logica dello sterile antagonismo a quella di un nuovo incontro, lo scena-

Fasi iniziali



rio precedentemente descritto può diventare per la scuola e per coloro che vi lavorano un'occasione per trovare soluzioni creative, per non rincorrere lo sviluppo ma anticiparlo e guidarlo consapevoli del proprio valore e fieri della propria tradizione che non si irrigidisce nella ripetizione ma si definisce come solida base per l'invenzione.

Mossi da questa ambiziosa idea, il Dirigente di una scuola monzese Danilo Piazza, ideatore del format, il giornalista Gianluigi Bonanomi e la sottoscritta, insegnante di scuola secondaria di primo grado, abbiamo avviato l'iniziativa Scuola Genitori Digitale (SGD di Classeweb, <http://www.classeweb.it>) al fine di trovare una mediazione tra scuola e famiglia proprio attraverso la tecnologia. Si è venuto così a delineare un centro di formazione per l'erogazione di corsi ed eventi i cui destinatari sono genitori e figli in ogni corso coinvolti insieme nell'attività didattica.

Scuola genitori digitale

La finalità è quella di progettare e realizzare percorsi sui temi rilevanti per l'educazione di un figlio, sempre sotto la guida di formatori esperti, spesso provenienti dal mondo della scuola e dunque abituati a lavorare con bambini, con ragazzi e con genitori. A rendere originale l'attività di SGD è l'uso della tecnologia più recente, la possibilità di seguire le attività da casa propria, la richiesta di partecipare alle attività con la

compresenza di genitori e figli; questo per promuovere un'occasione di scambio e di dialogo capace di collocarsi nell'intimità domestica, in orari confortevoli e al contempo in grado di far fronte alle esigenze di molte famiglie che richiedono di essere formate ma faticano nel trovare spazi e tempi per farlo. Rivolgendosi a ragazzi dai 9 ai 14 anni, i temi che vengono trattati sono quelli percepiti come bisogni attraverso il confronto e l'incontro quotidiano con tante famiglie. Essi riguardano il contesto scolastico (metodo di studio, orientamento, fatiche di apprendimento...) quello della salute e del benessere personale e della tecnologia (uso consapevole e sicuro delle tecnologie in genere, del web).

I corsi prevedono incontri iniziali indirizzati ai soli genitori e un cuore di incontri che vogliono la compresenza di genitori e figli guidati dal formatore e supportati da un tutor relazionale nello svolgimento di attività insieme. L'idea è quella di creare occasioni per la coppia di sperimentarsi e di avvicinare al dialogo creativo, capace di scalfire pratiche viziose,

su temi di non semplice gestione. Si vuole vincere l'isolamento attraverso l'agire insieme e il dialogo che scaturisce, rimarcando al contempo l'alleanza tra scuola (nel ruolo di promotore dell'evento o co-progettista con SGD) e famiglia. Facendo agire insieme genitori e figli si vuole inoltre promuovere un'esperienza e distaccarsi dal modello del consumo di informazioni immediato e sterile, si vuole ancorare la formazione alla vita familiare, facendo diventare genitori e figli coprotagonisti. L'ora di lezione diventa così uno spazio significativo, ricco di contenuti, di relazioni, di emozioni, capace di diventare memoria condivisa.

Gli spazi nei quali si agisce sono comunemente spesso misti tra aula reale e virtuale, a seconda delle preferenze del gruppo o delle esigenze del caso. Poiché l'allestimento dell'aula reale è sicuramente più familiare, appare interessante comprendere la caratterizzazione dell'aula virtuale e il ruolo degli esperti presenti durante il corso virtuale. Per creare questo spazio SGD si avvale di una piattaforma studiata per creare e condurre eventi online sia per un

Sondaggio



pubblico ristretto che per uno molto numeroso, di facile accesso e fruibile agli utenti con una connessione, senza la necessità di installare sul proprio pc nessun software. Le sue funzionalità principali sono condivisione dello schermo e di contenuti (presentazioni, video, audio), distribuzione di file, accesso a contenuti del web, lavagna interattiva, chat, sondaggi e quiz, campo note. Inoltre per i formatori e i tutor esiste la possibilità di usare un'area dedicata per la gestione dell'evento. È poi possibile la registrazione dell'intero evento (con eventuale condivisione successiva con gli utenti).

L'attività in aula virtuale non prevede solo la presenza del formatore esperto della materia, ma anche la collaborazione di un tutor tecnologico e di uno relazionale.

Il tutor tecnologico pianifica, gestisce e regola le funzionalità offerte dalla piattaforma digitale in relazione alle esigenze dell'utenza e del formatore oltre che dei contenuti da trattare. Svolge dunque un ruolo di supporto tecnico per gli utenti (favorendo procedure di iscrizione, accesso in aula e risol-

rendo le difficoltà nell'accostarsi alle nuove tecnologie) e anche di regista della serata, pianificando con il formatore spazi e strumenti virtuali da utilizzare. Il tutor tecnologico dunque porta alla luce gli aspetti funzionali delle tecnologie utilizzate e rende trasparente il loro utilizzo a utenti e formatore.

Il tutor relazionale invece ha un ruolo di supporto degli utenti e del formatore in aula virtuale; durante l'attività sincrona monitora e modera l'uso della chat e ne esplicita la netiquette durante le serate di formazione. Orienta e decodifica i messaggi in chat favorendo il benessere dagli utenti, il loro sostegno reciproco, la puntualità negli scambi con il formatore e l'ordinato svolgimento della serata.

Ha inoltre il compito di ridurre la distanza transazionale tra formatore ed esigenze del gruppo comunicando allo speaker necessità e stato emotivo della platea. Rassicura e orienta il formatore sull'andamento della serata virtuale e ne verifica il processo. Inoltre durante l'attività di progettazione supporta il formatore nel filtrare e

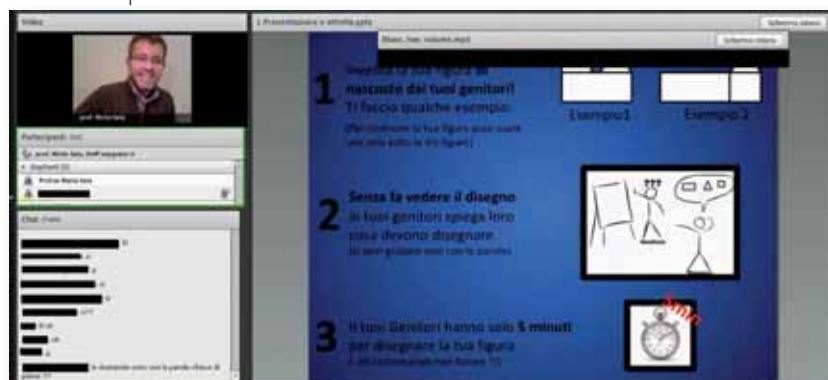
ottimizzare i contenuti secondo i principi dell'instructional design. Dunque se il tutor tecnologico si occupa del funzionamento dell'ambiente digitale, il tutor relazionale ne determina l'effettivo utilizzo.

Un'aula virtuale è dunque uno spazio che esiste solo su internet, e quindi fisicamente impalpabile, ma popolato da persone reali che possono interagire tra di loro nello stesso istante: i formatori, visibili attraverso la webcam, il tutor relazionale e tecnologico che comunicano attraverso lo spazio note o in chat, i genitori e figli, che interagiscono tra loro, con il team e con gli altri utenti attraverso la chat.

Corso: i compiti a casa

Il corso pionieristico che ci ha permesso di misurarci con la fattibilità dell'idea e che è stato sottoposto a validazione da parte dell'Osservatorio Nuovi media in Famiglia dell'Università Cattolica di Milano è stato realizzato nell'anno 2014 e ha riguardato la tematica della gestione dei compiti a casa, in particolare nel passaggio dalla V primaria alla I classe della scuola secondaria di primo grado. Si è rivolto al contesto di una scuola primaria e di una scuola secondaria di primo grado della provincia di Lecco per rispondere alla necessità di mediare sull'annosa questione della gestione dei compiti a casa, capace di creare non solo conflitti tra scuola e famiglia ma anche crisi nello stesso nucleo familiare.

Corso compiti



Il corso allestito tramite la figura di un referente progettista di SGD è stato destinato agli alunni di V primaria e prima media e ai loro genitori (per un totale di 20 coppie genitori-figli) e si è tenuto nei mesi di febbraio e marzo; aveva lo scopo non solo di promuovere negli studenti lo sviluppo di un approccio strategico e personale al compito, ma anche di individuare modalità relazionali positive tra genitori e figli nello svolgimento dei compiti a casa e di promuovere la ricerca di una routine domestica efficace, reinventando personali modalità di azione e maturando un approccio più consapevole per aiutare giovani studenti e genitori a vivere con serenità e soddisfazione il lavoro fuori dalla scuola.

Partendo dal presupposto che ci sono tanti modi per apprendere e che sta a ciascuno capire quello che gli è più congeniale, il percorso non è stato costruito per essere un prontuario per genitori ma per offrire la possibilità di interrompere pratiche disfunzionali attraverso la sperimentazione di nuove strategie e la riflessione sul proprio personale funzionamento: pur offrendo spunti pratici, ci si è prevalentemente indirizzati verso la buona pratica della riflessione metacognitiva.

Questo ha permesso ai formatori di non invadere il campo dell'insegnante di classe ma di affiancarlo.

Il percorso si è strutturato in 6 incontri con cadenza settimanale di cui 1 iniziale in aula presenziale rivolto solo ai genitori per mostrare loro il pro-

getto e i suoi ambienti, 4 in aula virtuale (di cui due rivolti a genitori e figli contemporaneamente presenti e due rivolti ai soli genitori) e 1 finale in aula presenziale di scambio e interazione con gli studenti.

Gli incontri in aula virtuale, interattivi e didatticamente ritmati per valorizzare lo scambio tra corsisti e formatore attraverso l'utilizzo della chat e dei sondaggi che animano il web seminar, sono stati organizzati come segue. Il primo incontro è stato rivolto ai soli genitori e ha avuto come fulcro la tematica della relazione: attraverso l'intervento in qualità di formatore di una psicologa e di un insegnante, oltre che con la mediazione di un tutor relazionale in chat, si è ripensato alle modalità di interazione che caratterizzano lo svolgimento dei compiti. Si è fatto riferimento alla motivazione, al significato dei compiti, al riconoscimento di errori comunicativi e dei giudizi formulati a priori, per arrivare a parlare dello studio come di un aspetto da affrontare seriamente e serenamente. Il secondo e il terzo incontro hanno previsto la presenza contemporanea di genitori e figli impegnati nell'ascoltare, nel comunicare in chat, nell'osservare e commentare estratti video, nello svolgere gli esercizi indicati dal formatore ognuno con un proprio ruolo, nel partecipare ai sondaggi e nel riflettere insieme. Si è riflettuto sull'aspetto dell'organizzazione del tempo e dello spazio e sulla ricerca di strategie utili, sempre attraverso modalità operative. Lo scopo è offrire sugge-

rimenti su come approcciarsi ai compiti considerando che ognuno impara in modo diverso e ricercando le strategie più adatte alle caratteristiche del figlio e dei compiti. Il secondo e il terzo incontro hanno visto come formatori due insegnanti di scuola secondaria di secondo grado, che si alternavano nella conduzione, entrambi con un percorso di studi e professionale che li ha formati alla didattica per bisogni educativi speciali.

Valutazione del progetto

Nella progettazione di questi incontri, oltre che la scelta di tematiche e metodologie, è risultata particolarmente focalizzata la ricerca del linguaggio, sia visivo sia verbale, adatto per poter coinvolgere i ragazzi e far riflettere i genitori: come si legge nel report di valutazione redatto dall'Osservatorio Nuovi media in Famiglia dell'Università Cattolica «è risultato prevalente un ruolo metariflessivo della comunicazione, volta cioè a far riflettere i genitori sul percorso fatto e sulla sua importanza. Lo stile comunicativo prevalente può essere definito formale ma non rigido (o ugualmente informale senza eccessive libertà) in conformità con il mezzo comunicativo scelto e con l'intento di coinvolgere i destinatari. Quest'ultimo obiettivo è stato raggiunto anche attraverso le numerose occasioni in cui i formatori hanno richiesto l'intervento dei genitori, sollecitando riflessioni con domande, giochi



ed esercizi pensati per ancorare la comprensione dei contenuti alla risoluzione pratica di problemi riguardanti i compiti dei figli. L'utilizzo frequente di queste interrogazioni ha determinato un grado di engagement elevato e creato un'atmosfera di aspettativa e investimento già a partire dal secondo dei quattro appuntamenti». L'ultimo incontro in aula virtuale per genitori, gestito da una consulente educativa, aveva lo scopo di chiudere il percorso cercando di definire e qualificare «un compito ben fatto».

Le tematiche sono state affrontate creando un approfondimento progressivo, capace di accogliere le emozioni nelle fasi iniziali per poi guidare verso la ricerca di strategie, mantenendo l'attenzione attiva tra un incontro e l'altro tramite la partecipazione asincrona a un forum e la proposta di mettersi

alla prova con letture o piccole attività da svolgere e inviare ai formatori tramite mail.

L'Osservatorio Nuovi media in Famiglia dell'Università Cattolica di Milano al quale si è richiesta la validazione dell'operato attraverso un'analisi obiettiva non solo dei contenuti e delle strategie ma anche della funzionalità e dell'usabilità dell'ambiente virtuale nel favorire l'interazione e la partecipazione ha dato un riscontro positivo al format, permettendoci non solo di ampliare la proposta formativa di SGD ma anche di scoprire e valorizzare alcuni punti di forza emersi dallo studio attento così come di prevedere alcuni possibili limiti.

Particolarmente interessante è risultato l'utilizzo della chat che «è stata percepita utile anche per l'interazione tra i partecipanti e il tutor relazionale

(più raramente il relatore). Si è inoltre registrato un cambiamento nell'uso prevalente che è stato fatto della chat, che è stata utilizzata con maggiore frequenza per la risoluzione di problemi tecnici all'inizio del corso per diventare sempre più un luogo di confronto tra i partecipanti e il moderatore e, in qualche caso, anche di confronto diretto tra i genitori», come si legge nel documento. Oltre le aspettative infatti la chat si è rivelata, in particolare negli ultimi incontri, uno strumento di supporto e moderazione tra genitori creando un clima di gruppo accogliente e costruttivo.

Interessante anche la testimonianza di un figlio che individua specificamente il plus nella mediazione tecnologica, che in realtà «avvicina» i soggetti aiutando a superare la soglia della timidezza: «è stato bello

chattare, dire tutto ciò che si pensa; faccia a faccia è più difficile e la chat aiuta» afferma una studentessa di V primaria che ha partecipato all'esperienza (Osservatorio Nuovi media in Famiglia dell'Università Cattolica di Milano, *Report di valutazione*, 10/07/14).

Dalle interviste fatte ai ragazzi e adulti anche l'interazione nella coppia genitori-figli è risultata un'esperienza positiva e gratificante.

L'utilizzo del PC, oltre che elemento seduttivo per la partecipazione dei più giovani, è diventata anche l'occasione per alcuni di una inversione di ruoli cosa che ha dato la possibilità di osservarsi da una diversa prospettiva: «alla mamma è piaciuto, però io ho capito un esercizio mentre la mamma no» (M, 1°C); «io so più dei miei genitori, anche se loro usano sempre il computer per lavoro» (M, 5°B); «la vera sorpresa è stata per la partecipazione di mio figlio; le mie aspettative sono state soddisfatte nella competenza» afferma un genitore (Osservatorio Nuovi media in Famiglia dell'Università Cattolica di Milano, *Report di valutazione*, 10/07/14).

Da quanto emerge dall'intervista ai genitori, condividere un momento di formazione con i propri figli ha giovato alla relazione.

Significativo questo estratto dal report di valutazione: «Una mamma afferma che il corso è stato un'occasione per mettersi in discussione in prima persona. Interessante notare come in questo caso la mediazione della piatta-

forma digitale abbia aiutato a costruire nella realtà fisica un clima di scambio e di collaborazione: Era interessante la collaborazione con mio figlio, il fatto di essere guidati ma non osservati; si ha la propria intimità ma contemporaneamente si è molto coinvolti».

Le testimonianze dei partecipanti sull'utilità specifica del corso confermano la validità della formazione fatta: «Mia mamma era interessata al corso perché dice che non so organizzare i compiti... adesso io la domenica preparo una tabella con i compiti della settimana e riesco a seguirla bene [...] di solito faccio i compiti veloci e poi gioco, ma con questo progetto sono rimasto impegnato, meglio rispetto a videogiochi, secondo la mamma» (M, 1°A); «molto comodo perché hanno aiutato, la mamma mi ha chiesto di fare la lista e questo è stato utile, ho usato queste indicazioni anche per altri compiti» (F, 5°C); anche se non mancano alcune ombre: «La mamma dice che quando c'era il corso online la scrivania era pulita, adesso no perché non c'è tempo» (M, 5°A) (Osservatorio Nuovi media in Famiglia dell'Università Cattolica di Milano, *Report di valutazione*, 10/07/14).

In sintesi il progetto e la sua accurata analisi hanno permesso di individuare gli aspetti di forza e anche gli elementi di criticità.

La proposta tematica, studiata sul territorio e su quel contesto scuola, ha permesso di delineare un percorso riconosciuto come rilevante dai partecipan-

ti e si è strutturata attraverso la trattazione di contenuti che sono stati definiti come nuovi e interessanti. Inoltre la comodità e la versatilità dello strumento, increspata da pochi momenti di instabilità di connessione, oltre che la riflessione didattica in fase progettuale hanno permesso di strutturare un agevole coinvolgimento durante il webinar.

Particolarmente delicato è l'utilizzo della chat che, sebbene possa far correre il rischio di un sovraccarico cognitivo per i partecipanti, impegnati al contempo nel seguire il formatore e nel partecipare con interventi, rimane un valido strumento. Possiamo infine affermare che si è venuta a creare una vera e propria "aula", laddove questo indica non tanto un luogo fisico, bensì un insieme di interazioni e comportamenti.

Più che una fredda contrapposizione tra la validità come ambiente formativo dell'aula presenziale o dell'aula virtuale l'esperienza svolta e studiata sembra risolvere il dilemma guardando al cuore di ogni intervento didattico: un ambiente adibito alla didattica è tale se sa definirsi come luogo di scambio, del prendersi cura dell'altro e dell'ascolto reciproco.

Certo una lezione in aula presenziale può permettere di utilizzare il canale non verbale e prossemico della comunicazione in modo più completo (in aula virtuale molto si gioca attraverso l'inquadratura, la luminosità, il guardare in camera del parlante) ma neppure nella piena fisicità è facile saper ascoltare.